

Ambasciata d'Israele presso la Santa Sede
Videomessaggio in occasione del 55° Anniversario della
Dichiarazione Nostra Aetate

SALUTO DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

19 Marzo 2021

Caro Ambasciatore, cari amici, vorrei farvi giungere la mia amicizia fraterna e la mia stima in occasione del cinquantacinquesimo anniversario della *Nostra Aetate*. È la pietra miliare della stagione nuova, grazie alla quale siamo oggi assieme, consapevoli dei passi compiuti e della responsabilità di quelli, ancora inediti, che potremo compiere in questa epoca di cambiamenti e sfide radicali.

Quanta strada si è percorsa da allora! Le vicende della comunità ebraica romana, così antica e preziosa, contengono pagine dolorose e pagine felici, esse stesse rivelatrici dello stato di salute della nostra città, della sua cultura, della sua civiltà. La comunità ebraica significa sempre molto oltre i suoi confini. Pensiamo all'Italia e al debito contratto con personalità dello spessore di Primo Levi, e, fra gli altri, Giorgio Bassani, Rita Levi Montalcini, Amos Luzzatto. Potremmo continuare...

La Diocesi, di cui oggi sono Vicario, ha intrecciato rapporti speciali e unici con la comunità romana, per la presenza e il Magistero del Papa. Ero giovane sacerdote, quando vissi l'emozione della visita di Giovanni Paolo II al tempio Maggiore, nel 1986, poi parroco durante quella di Benedetto XVI nel 2010 e da poco Vescovo Ausiliare al momento della visita di Papa Francesco, il 17 gennaio 2017. Da queste visite, da questi segni, hanno tratto rinnovato slancio i nostri rapporti, la difesa della dignità di tutti, nello sforzo – mai dimesso – di sradicare ogni germe di antisemitismo e antigioiudaismo.

Da cristiani “romani” siamo stati sollecitati, forse più di altri, a partecipare e invernare lo spirito e la lettera del Concilio Vaticano II. In questa luce mi sono care le relazioni fraterne con il Rav Riccardo Di Segni e con la Presidente della Comunità ebraica di Roma, Ruth Dureghello. Vorrei anche sottolineare come le celebrazioni

annuali della Giornata di approfondimento dei rapporti ebraico cristiani, nutrite di amore per il Tanak e la Bibbia Cristiana, tanto hanno significato da trentadue anni a oggi, spingendoci sempre a affrontare le sfide del presente in maniera nuova.

Questa sinergia e questa fraternità ci aiutano a leggere la complessità della realtà, fuggendo le pericolose semplificazioni. Non vogliamo e non possiamo fare a meno di “ascoltarci” reciprocamente. Ne saremo arricchiti ancora. Condivido quanto ha recentemente affermato Mons. Ambrogio Spreafico, Presidente della Commissione per l’Ecumenismo e il Dialogo della CEI: i processi e gli assunti che *Nostra Aetate* ha suscitato sino ad oggi in tutti gli ambiti di vita delle comunità cattoliche, vanno implementati e recepiti pienamente: dalla presentazione dell’ebraismo stesso nella catechesi, alla predicazione, all’insegnamento. Così diverranno cultura, cioè modo di pensare, di parlare, di scrivere e di vivere.

Grazie di cuore anche per il percorso compiuto in ambito ebraico, e – non in ultimo – per la solidarietà più volte espressa ai cristiani sottoposti a persecuzione in tante aree del mondo. Vorrei assicurare a voi tutti, l’impegno mio personale e comune per essere sempre costruttivamente e fraternamente a fianco gli uni degli altri. *Todà*